

Sonia Giuseppina Scandolara

sonia.scandolara@pec.it

Ministero della Transizione Ecologica

DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE E LA
QUALITA' DELLO SVILUPPO

Ufficio CreSS

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 R O M A

CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID: 5359] Aeroporto di Milano - Malpensa. Masterplan 2035. Procedimento di VIA.

Come semplice cittadina, con la propria abitazione a circa 2 km in linea d'aria dai confini del sedime aeroportuale di Malpensa, nei miei sessantacinque anni di convivenza in questo territorio, essendoci nata, vissuta e avendoci lavorato, esprimo il mio più totale dissenso al progetto di Malpensa per il Masterplan 2035, e non ritengo idonee ed esaustive le risposte di ENAC e SEA in merito alle richieste di integrazioni e approfondimenti alle osservazioni inviate ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Le mie osservazioni non si basavano su schede o tabelle, ma sulla verifica, sul campo, delle modifiche che l'Aeroporto ha già portato alla vita, alla salute e al lavoro delle persone.

Vedere nel corso degli anni impennate così significative di casi di tumore, di leucemie, alterazioni della pressione arteriosa con incidenza sui rischi cardio-vascolari, di sordità, più o meno accentuate, stress e utilizzo di psicofarmaci per riuscire a dormire nella maggior parte delle persone, mi hanno preoccupato e interrogato. Queste situazioni, benché evidenti e reperibili con un semplice sondaggio presso nostri medici di famiglia, non mi sembra siano state considerate, purtroppo, ma ci si è basati su statistiche e stime considerando periodi non indicativi per incidenza di traffico aereo e di movimenti di merci e persone, per cui ritengo le mie eccezioni ancora e più che mai valide nel chiedere una limitazione all'espansione di Malpensa nel Masterplan 2035.

Con soddisfazione ho rilevato l'interesse dell'Europa nel preservare le aree intorno a Malpensa come Aree a Protezione Speciale (IT1150001-IT2010010-IT2010011-IT2010012) con Decisione 2020/100/UE, 2020/97/UE, 2020/96/UE già del 28/11/2019, che confermano l'unicità e l'importanza delle caratteristiche morfologiche, di fauna e flora presenti come in poche altre aree in Europa. Come eminenti studi scientifici stanno sostenendo e divulgando, tra cui cito solo **LIFE Drylands_CISO_brughiere MPX**, dovremmo tenere in seria considerazione questi studi e privilegiarli a meri obiettivi speculativi ed economici, che di fatto, si basano su calcoli e logaritmi che, mai come in questo momento di pandemia e transizione climatica, sono più che mai aleatori. E questo deve essere ben considerato!

Rimarco quanto non sia stata considerata la mia eccezione a proposito di " Isofone e salute" riportate con il medesimo criterio nell'Allegato 21 – Studio Acustico – pagg. 180-181 curve di isolivello dell'indice LVA (rumore aeronautico Area Nord Allegato III Tavole 13 – 14) dove le fasce di rumore considerate finiscono esattamente al limite delle aree abitate anche in considerazione della differenza di profondità delle isofone nell'Area a Sud (!?!?!?) come nell'Allegato 28 – Impatto Sanitario, in particolare Figura 3 Area e popolazione allo studio – Esposizione a rumore aeroportuale (Lden 2018) e Figura 5 Area e Popolazione allo studio – Esposizione a PM 10.

Considerata la rilevanza e visti gli impatti connessi alla eventuale realizzazione dell'opera, anche alla luce dell'emergenza sanitaria tuttora in corso e del drastico calo dei voli, sarebbe stato il caso che Codesto Ministero si esprimesse circa l'opportunità che ENAC avesse, perlomeno avviato un confronto pubblico serio, trasparente e improntato alla effettiva partecipazione della comunità interessata sul progetto. Ciò, sia alla luce della normativa vigente, che delle condizioni e delle caratteristiche del territorio in cui l'opera dovrebbe inserirsi.

Per quel poco che ho voluto esporre in osservazione del Masterplan Malpensa 2035, in considerazione della realtà in cui mi trovo a vivere, nella consapevolezza che la mia aspettativa di vita è ridotta dalla situazione che rappresenta questo Aeroporto, chiedo l'attenzione del Governo affinché siano riconosciute, ristabilite e rispettate le tutele garantite ad ogni cittadino dall'Art. 120 c. 2 della nostra Costituzione:

“Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di Norme e Trattati Internazionali o della Normativa Comunitaria oppure di PERICOLO GRAVE per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei LIVELLI ESSENZIALI delle prestazioni concernenti i diritti CIVILI e SOCIALI, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La Legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione”.

Mi permetto di inserire anche, come tema di riflessione, un pensiero del nostro Santo Padre, perché il nostro cammino e la nostra impronta ecologica nel mondo sia sempre rispondente a queste grandi verità.



“
La pandemia
ci ha condotti
a un bivio.
Dobbiamo
sfruttare
questo
momento
decisivo per
porre termine
ad attività e
finalità
superflue e
distruttive, e
coltivare
valori, legami
e progetti
generativi.

Papa Francesco



Ringrazio per l'attenzione tutti coloro che leggeranno.

La sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Casorate Sempione, 16 dicembre 2021

La dichiarante



(Firma)



OGGETTO: VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE BRUGHIERE DI MALPENSA E DI LONATE

All'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito con L.R. n. 2 – 9 gennaio 1974, si trovano, nella sua porzione settentrionale, le brughiere di Malpensa e Lonate, habitat unici, localizzati nel territorio dei Comuni di Lonate Pozzolo (VA), Nosate e Castano Primo (MI), a sud dell'aerostazione di Malpensa, tra la Valle del Ticino posta ad ovest e gli abitati di Lonate e Ferno ad est. Si tratta dei più estesi e importanti resti delle brughiere lombarde che, nel 1833, si estendevano su circa 6.400 ettari e che oggi (a seguito della drastica riduzione subita negli ultimi due secoli), si estendono su una superficie stimata di appena 240 ettari, continuamente minacciate e assediate da strade, ferrovie, piste aeroportuali, cave, centri urbani, abbandono, incuria. Inoltre, se sarà approvato il progetto di espansione dell'Area Cargo dell'Aeroporto di Malpensa, in fase di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale), diversi ettari ne verrebbero ulteriormente distrutti.

Nonostante, quindi, l'area delle Brughiere di Malpensa e Lonate ospiti gli esempi più estesi di formazioni dominate dal brugo (*Calluna vulgaris*), da cui il nome di brughiere, della Pianura padana, costituenti un habitat riconosciuto di interesse conservazionistico anche a livello comunitario (ai sensi della Direttiva 43/92/CEE, nota comunemente come Direttiva Habitat) con il nome "Lande secche europee" (*European dry heaths* – cod. 4030), per motivi non noti, negli anni '90 (nell'ambito del Programma Bioitaly), all'atto della definizione dei perimetri delle aree da individuare come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), il biotopo della Brughiere di Malpensa è stato ignorato, pur presentando tutte le caratteristiche di integrità, rappresentatività e valore naturalistico richieste.

A nulla sono valse le istanze successive presentate dal Parco Lombardo della Valle del Ticino, a partire dal 2011, alla Regione Lombardia, all'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e alla Commissione Europea, affinché si istituisse nell'area delle Brughiere di Malpensa e Lonate un SIC della Rete Natura 2000.

Istanze motivate anche dal fatto che, all'interno del Parco del Ticino, ad oggi, le superfici cartografate come brughiere (habitat 4030), in Rete Natura 2000, sono molto ridotte e frammentate con un'estensione pari a circa 6,5 ha.

Nell'area proposta come SIC (pari a circa 856 ha), gli studi specialistici hanno individuato i seguenti habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat:

4030: Lande secche europee per 133,4 ha;

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) per 2,99 ha

9160: Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli* per 50,32 ha

9190: Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* per 37,20 ha.

L'analisi della flora ha consentito di censire 332 taxa, di cui 59 alloctoni (18%) e 57 autoctoni sottoposti a diverse tipologie di protezione (17%), quali ad esempio *Dianthus seguieri* e *Dianthus armeria*, ma anche specie rare quali *Anarrhinum bellidifolium* e *Linaria angustissima*.

Il biotopo delle Brughiere di Malpensa e Lonate ha poi un'ulteriore peculiarità, in quanto si trova ai margini meridionali della distribuzione dell'habitat "Lande secche europee" e a sud delle Alpi. Offre, pertanto, un'occasione unica di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle cenosi coinvolte, oltre a presentare una composizione floristica particolare (per gli influssi delle confinanti Regioni Biogeografiche Alpina e Mediterranea) che le differenzia dalle brughiere tipicamente centro-europee.

Riguardo ai licheni terricoli è importante sottolineare la presenza di *Cladonia pulvinata* (rarissima in Italia, presente solo in altri 3 siti in Lombardia e in meno di una decina di siti in tutta Italia); *Cladonia peziziformis*, presente solo in altri 2 siti in Lombardia, e *Dibaeis baomyces*, unica stazione nella pianura lombarda (mentre in alta montagna è comune). In generale, poi, va sottolineato che la comunità lichenica del sito è comunque ricca per un sito di pianura, presentando 9 specie (*C. cariosa*, *C. chlorophaea*, *C. coccifera*, *C. foliacea*, *C. peziziformis*, *C. pulvinata*, *C. rangiformis*, *C. rei*, *Dibaeis baeomyces*) (Gheza et al., 2018a; Gheza et al., 2018b).

A livello faunistico, per quanto concerne l'avifauna, nell'area sono state rilevate 228 specie, delle quali 78 nidificanti, tra cui specie caratteristiche dell'habitat delle lande secche, diverse delle quali sono incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Si tratta del succiacapre, per il quale l'area è un sito di importanza internazionale. La specie rientra fra quelle di elevata priorità di tutela a livello europeo in quanto in evidente declino negli ultimi decenni (BirdLife International 2004), e della quale è nota la presenza nell'area di una popolazione numericamente rilevante, pari a 20-25 coppie, a indicazione dell'idoneità ottimale dell'habitat di brughiera per questa specie minacciata a scala europea (Gagliardi et al. 2007, Bogliani et al. 2003, Alberti et al. 2002, Guenzani & Saporetto 1988, Bianchi et al. 1973). Nel perimetro dell'area a suo tempo proposta per l'istituzione di un sito Natura 2000 nidificano inoltre specie di uccelli acquatici rari, quali lo Svasso piccolo, il Moriglione e la Moretta tabaccata, che hanno qui uno dei pochissimi siti italiani di nidificazione. Le specie di interesse comunitario sono 56. Si tratta di un valore di diversità specifica tra i più elevati in Lombardia che giustificano il riconoscimento del Sito, non solo come SIC ma anche come ZPS, ai sensi della Direttiva Uccelli. Malgrado la superficie relativamente limitata, come numero di specie di interesse comunitario, tale sito risulta infatti secondo, tra gli oltre 200 siti Natura 2000 della Lombardia, solo al SIC e ZPS "Lago di Mezzola e Pian di Spagna". Tra le specie di interesse comunitario, 8 sono nidificanti (Tarabusino, Moretta tabaccata, Falco pecchiaiolo, Biancone, Cavaliere d'Italia, Succiacapre, Calandro e Averla piccola) e 48 migratrici e/o svernanti e non nidificanti nell'area.

Di rilevante interesse è la presenza di una cospicua e importante popolazione della farfalla *Coenonympha oedippus*, inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, classificata come "endangered" da IUCN a livello europeo (<https://eunis.eea.europa.eu/species/95>) e che qui raggiunge il limite meridionale della distribuzione in Europa.

Da quanto brevemente riassunto emerge la grande importanza naturalistica di quest'area, che risulta minacciata da ampliamenti infrastrutturali-commerciali di ampia scala, tra cui il già citato progetto di costruzione dell'Area Cargo di Malpensa.

Relativamente all'ambiente di brughiera, sono responsabile scientifico del progetto LIFE Drylands (LIFE18 NAT/IT/000803 - www.lifedrylands.eu), iniziato a settembre del 2019 e di durata quinquennale, e mi sto occupando del loro restauro in siti Natura 2000 del Piemonte e della Lombardia, nella Regione Biogeografica Continentale.

Infatti, in tale Regione Biogeografica, il III e il IV Report ex-art. 17, ai sensi della Direttiva Habitat, hanno messo in evidenza uno stato di conservazione complessivo dell'habitat 4030, rispettivamente, inadeguato e cattivo. Secondo poi la Lista Rossa degli Habitat Europei, lo stato di conservazione dell'habitat è Vulnerabile.

Le brughiere planiziali lombarde, unitamente ai lembi di baragge piemontesi rimasti, rappresentano ecosistemi unici, una retroguardia isolata a Sud delle Alpi di un'importantissima vegetazione molto diffusa nel centro e nel nord Europa: la loro scomparsa comporterebbe non solo un arretramento del fronte delle brughiere planiziali (*lowland heathlands*), famose nel centro e nord Europa, ma anche la definitiva scomparsa di forme vegetali ed animali uniche.

Le aree di attuale interesse del progetto LIFE Drylands, riconosciuto e finanziato dalla UE, comprendono anche piccoli lembi dislocati all'interno del Parco del Ticino, nel quale riqualificare e/o realizzare *ex-novo* l'habitat 4030 al fine di sviluppare adeguati modelli di gestione e monitoraggio dello stesso (replicabili sul territorio), ma anche di realizzare aree *core* e corridoi ecologici per ridurre la frammentazione e aumentarne la connettività con le formazioni di brughiera più estese. Le superfici coinvolte nel progetto LIFE Drylands sono pertanto di limitata estensione (complessivamente circa 1,5 ha) rispetto a quella delle brughiere di Malpensa e Lonate.

Quanto si sta realizzando con il progetto LIFE Drylands perderebbe di valore e, di fatto, rappresenterebbe uno spreco del finanziamento europeo se, a fronte dello stesso destinato a recuperare piccoli frammenti di brughiera, si assistesse poi alla scomparsa delle formazioni più estese, come quelle di Malpensa e Lonate, in quanto non protette e gestite o, peggio, distrutte per trasformazioni antropiche.

La mancata valorizzazione e tutela (se non scomparsa) delle Brughiere di Malpensa e di Lonate rappresenterebbe poi un incomprensibile esempio di incuria della Natura e del territorio che si porrebbe in netto contrasto con le attuali indicazioni da parte dell'Europa (Green deal europeo, Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030) e delle Nazioni Unite (che hanno lanciato quest'anno UN DECADE OF ECOSYSTEM RESTORATION), che stanno sottolineando la impellente e improrogabile necessità di conservare, recuperare e ricostruire habitat ed ecosistemi naturali per mitigare i cambiamenti climatici, ridurre la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici ad essa correlati, nonché evitare future pandemie.

Ritengo pertanto di assoluto interesse promuovere iniziative di valorizzazione e tutela dell'area di brughiera sopracitata, per ragioni scientifiche, conservazionistiche e naturalistiche, ma anche perchè l'area si localizza all'interno di un Parco di grande rilevanza (riconosciuto tra l'altro come RISERVA MAB – Man and Biosphere dell'Unesco).

Vi scrivo quindi per chiedere il Vostro interessamento e adesione ad un gruppo attivo di portatori di interesse coordinato dalla sottoscritta (progetto LIFE Drylands) e dal prof. Giuseppe Bogliani (Presidente del Centro Italiano Studi Ornitologici) che possa:

- Valorizzare l'area attraverso la condivisione dei valori scientifici ed ecologici che la caratterizzano rendendola unica;
- Promuovere la divulgazione pubblica attraverso social media e stampa, dei valori dell'area e della necessità di proteggerla;
- Organizzare concordemente iniziative pubbliche di divulgazione (BioBlitz, Visite Guidate, *Speech* pubblici, ...) finalizzate a far comprendere il valore dell'area;
- Sostenere l'istituzione di un'area di Rete Natura 2000 (ZSC, ZPS) che ne statuisca i valori naturalistici.

Vi chiedo pertanto di manifestare il Vostro interesse, onde poter organizzare un successivo momento di condivisione utile a finalizzare azioni comuni.

Cordiali saluti

